



**Giacomo Poretti guarda alla Madonna**  
«Siamo qui in questa piazza, sotto questo Duomo che è la casa di tutti i milanesi e di chi è venuto da lontano, dove ci riuniamo nei momenti tristi e in quelli belli, quando vinciamo la Champions. È questo Chiodo è quello stesso che vaga per la città, la Madonna che abbiamo messo lassù è la stessa madre per cui il chiodo del dolore è la maglietta di un figlio anegato, di una telefonata che annuncia che un ragazzo si è buttato dalle scale per uno stupido messaggio su Facebook».



**La «Ninna Nanna» di Davide Van de Sfores**  
«Ninna Nanna, dormi figliolo... tuo papà ha un sacco in spalla e si arrampica sulla notte... Pregha la luna di non farlo prendere, prega la stella di guardare dove va, prega il sentiero di portarmelo a casa... (...) Ninna Nanna, dormi figliolo... che sogni un sacco in spalla per arrampicare dietro a tuo padre... su questa vita che viviamo di frodo, su questa vita che sogniamo di frodo, in questa notte che preghiamo di frodo. Pregha il Signore a bassa voce... con la sua briccola (sacca) a forma di croce...».



**Pamela Villosi nell'«Interrogatorio a Maria»**  
«Quando lo vidi qui disteso ai piedi della croce tutto io strinsi, tutto lo chiusi qui, dentro di me. Figli, fratelli e voi, sorelle, guardate: giace ancora qui: è piccolo ed immenso; è carne ed ossa; è miseria, fiato, status e, essenza, gloria; è presente, passato. Invade queste assi col suo cadavere lucido e straziato, occupa l'altare, scende dentro la piazza, per le strade si perde e si ritrova, entra nelle case, nelle capanne chiuse del lavoro, dorme con voi, con voi salza, soffre, fatica, suda, pensa, ansima...».



**Massimo Popolizio interpreta l'Innominato**  
«Le sue lacrime ardenti cadevano sulla porpora incontaminata di Federico; e le mani incolpevoli di questo stringevano affettuosamente quelle membra (...). L'Innominato (...) esclamo: «Dio veramente grande! Dio veramente buono! Io mi conosco ora, comprendo chi sono: le mie iniquità mi stanno davanti; ho ribrezzo di me stesso; eppure... eppure... eppure provata un refrigerio, una gioia, si una gioia, quale non ho provata mai in tutta questa mia orribile vita!»».

**Venite a vedere questo spettacolo** | **Giovedì sera in piazza Duomo si è svolto l'evento diocesano legato alla proposta pastorale** | **«Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». Ecco l'intervento dell'Arcivescovo**

# «L'annuncio potente della Croce»

*Scola: «Siamo venuti a vedere lo spettacolo di amore che si consuma per noi»*

DI ANGELO SCOLA\*

Questa sera noi siamo qui, raccolti nella piazza che è il cuore della nostra città, emblema del Campo che è il mondo. Come la folla di duemila anni fa, siamo venuti a vedere l'inaudito spettacolo di amore che si consuma per noi.

«Dolce legno, dolci chiodi, che sostengono il dolce peso del nostro Salvatore» con queste parole, per secoli, i nostri padri hanno adorato la Croce, fisicamente e noi rappresentata dalla Reliquia del Santo Chiodo che trafisse le mani di Gesù. La portò San Carlo nel 1576, quando Milano agonizzava sotto i colpi della peste. La portò nel 1984, chiudendo l'Anno Santo della Redenzione, il cardinal Martini per implorare la guarigione della città dalle piaghe della violenza, della solitudine, della corruzione. La portò nelle 7 Zone della nostra ampia Diocesi il cardinal Tettamanzi. Dopo aver sostato con la Croce nei luoghi più significativi della vita di Milano l'abbiamo portata qui ora perché ci ripeta il suo annuncio potente: nelle piaghe di Gesù sono custodite e sanate tutte le nostre ferite: quelle inferte alla vita e alla famiglia, alla innocenza dei bambini, alla speranza dei giovani, ai diritti dei lavoratori e alla dignità delle donne, alla giustizia, alla pace e alla libertà delle persone e dei popoli.

Davanti all'Amore crocifisso, pieni di gratitudine vogliamo professare la nostra fede.

«O Dio, tu sei nostro Padre. Tu sei all'origine della vita del cosmo e della storia e la guidi fino al suo compimento. Con amore eterno hai cura di tutte le tue creature e non vuoi che alcuna vada perduta. Ad ogni uomo Tu hai dato l'esistenza. Nell'esistenza ci mantieni, istante dopo istante. Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.

Il tuo unico Figlio, il Verbo eterno di Dio, si è fatto uomo in Gesù Cristo, nascendo dal grembo di una donna, come ognuno di noi, per rivelarci l'amore. Ciascuno di noi sarebbe rimasto incomprensibile a se

stesso, se Tu non gli fossi venuto incontro. Tu, o Signore Gesù, non hai distolto il tuo sguardo dal nostro male, neanche da quello più ostinato e violento, ma lo hai caricato sulle tue spalle. Innocente, ti sei lasciato trattare da peccatore e hai pagato al nostro posto. Continui a farlo in ogni luogo e ogni giorno, fino alla fine del tempo, dando la vita per noi sulla croce di tutti gli altari sparsi nel mondo. Dalle tue piaghe noi siamo continuamente guariti. Così lentamente, lasciandoci abbracciare da Te, impariamo a guardare alle nostre ferite e a quelle di tutti i nostri fratelli uomini, certi che Tu li puoi sanare. Umilmente noi ci lasciamo prendere a servizio da Te e diventiamo strumenti del tuo amore. Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.

Tu sei sceso, Signore, negli abissi più bui della nostra condizione umana per eliminare la distanza che ci separa da Te. Nell'angoscia della malattia e nell'ombra della morte, nella desolazione dell'abbandono e nella pena dei carcerati, nel dolore innocente e nella folle violenza della guerra, nella muta implorazione dei poveri e nel lamento degli affamati, nel calvario degli esiliati e dei migranti, nella straziante gloria dei martiri. Tu ci hai raggiunto per renderci partecipi della tua risurrezione. E ad ogni uomo ripeti l'invito rivolto ai tuoi discepoli il mattino di Pasqua: «Non abbiate paura». Sei asceso al cielo con il tuo vero corpo, presso il Padre, assicurando questo destino di gloria anche a noi. Dal cielo, o Gesù, tu torni alla fine del tempo, come giudice giusto e misericordioso. La disposizione segreta del cuore di ogni uomo verrà svelata e la sua sete di giustizia sarà finalmente colmata. Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.

Ti riceviamo, o Spirito di Gesù risorto, e ci dissettiamo in Te, sorgente perenne di vita e di novità, forza del presente e del futuro. Tu ci rendi fermi nella fede, aiutaci nella speranza, instancabili nella carità. Signore, che prima di tornare al Padre hai detto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Tu sei vivo qui ed ora nella



Il momento dell'intervento del cardinale Angelo Scola giovedì sera in piazza Duomo

Chiesa, la tua famiglia. Il suo scopo è lasciar trasparire il tuo volto, o Cristo, Luce delle genti. Di ogni uomo e di ogni popolo i cristiani intendono valorizzare esperienza, storia e cultura. Nel volto dei santi Tu ci mostri che è possibile a tutti essere uomini riusciti, non perché impeccabili, ma perché continuamente riabbracciati dalla tua misericordia. Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.

Nel tuo Spirito noi partecipiamo alla sovrabbondante ricchezza del tuo amore. Egli rende possibile il miracolo dell'unità, tanto desiderato quanto impossibile da ottenere con le sole nostre forze. Lo Spirito vince ogni divisione. Abbraccia ogni diversità trasformandola in ricchezza per la costruzione del tuo Regno. Santa Trinità, noi ci sappiamo attesi da Te e perdonati. Niente, neanche il nostro peccato, può separarci da Te, se umilmente lo

confessiamo. Santa Trinità, non sei un fortino da espugnare. Sei una casa piena di porte aperte: noi siamo invitati ad entrare. Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te. Il nostro bisogno di amare e di essere definitivamente amati trova il tuo compimento in Te ora e per sempre. Il rapporto con Te non verrà meno in eterno. Noi riconosciamo che è così e ti diciamo grazie.

Fratelli e sorelle, in questo fiume di grazia che è la storia cristiana noi siamo l'ultimo anello della ininterrotta catena delle generazioni. Risalendo di figlio in padre, custoditi dalla schiera innumerevole dei Santi (in particolare questa sera ci piace ricordare, insieme ai nostri Patroni Sant'Ambrogio e San Carlo, i Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II) possiamo risalire fino agli apostoli.

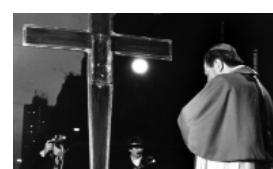
\*Arcivescovo di Milano

## Un ampio speciale sul portale e oggi su Radio Marconi

Per rivivere le emozioni della «Professio fidei» di giovedì 8 maggio, il portale diocesano, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), pubblicherà un ampio speciale giornalistico e un album multimediale dell'evento, sia degli appuntamenti del pomeriggio sia dello spettacolo serale in piazza Duomo, del quale si può vedere anche la registrazione completa della serata trasmessa in diretta da Tv 2000. Inoltre, Radio Marconi ritrasmette oggi alle ore 16, in una confezione radiofonica, i collegamenti che erano andati in onda nel pomeriggio dai quattro luoghi di riflessione e alla sera da piazza Duomo.



**San Carlo in processione penitenziale**  
In una città prostrata dalla peste, il 6 ottobre 1576, l'arcivescovo Carlo Borromeo, in processione penitenziale, portò la Croce con la reliquia del Santo Chiodo dal Duomo a Santa Maria presso San Celso.



**Con Martini contro le «nuove pesti»**  
Il cardinale Carlo Maria Martini, il 20 aprile 1984, portò il crocifisso per le strade, per sollecitare la cittadinanza a prendere coscienza delle «nuove pesti»: la corruzione e il malaffare nella vita pubblica.



**Via Crucis di Tettamanzi nella Zone**  
Nel 2011 segno distintivo della Via Crucis dell'Arcivescovo, cardinale Dionigi Tettamanzi, itinerante nelle Zone pastorali, fu la presenza della Croce di san Carlo con la reliquia del Santo Chiodo.



**La pace per Gemma Capra Calabresi**  
«Il carcere degli altri non può mai essere la consolazione della vita. Ho pregato perché non venissero condannati degli innocenti, ho imparato a pregare per gli assassini di mio marito, credo che sarò definitivamente in pace quando li porterò con me nell'Ecclesiasta. Nel momento in cui ho saputo che Luigi era morto ho scelto di credere e così, negli anni, ho scoperto la comunione, la solidarietà. Ho educato i miei figli a non coltivare l'odio e il rancore che non permettono di vedere la bellezza della vita».



**Massimo Bernardini: le nostre ferite**  
«Stasera andiamo dietro al Santo Chiodo non perché risolve i nostri problemi, non perché ci faccia più buoni - noi irrimediabilmente cattivi - ma perché ci ridia la speranza, perché richiami per nome quel nome che non conosciamo più, quel Cristo che ogni volta, ogni anno, ogni giorno, si mischia alle nostre ferite e ricomincia a guarirle. Sotto questo cielo così com'è, né più bello né più brutto, né più sereno o più buio di sempre. Il cielo di Milano, il nostro cielo».



**Luca Doninelli: l'inquietudine di Milano**  
«Ma che cos'è Milano? Dove sta il suo tesoro? La sua diversità rispetto a tutte le altre città del mondo? Il suo tesoro, la sua diversità stanno nella sua speciale inquietudine. Qualcosa di unico al mondo, di inimitabile. Di fronte alle domande, ai drammi, alle tragedie della vita quotidiana e della storia mondiale, Milano ha sempre risposto con la sua particolare inquietudine, quella che trova pace soltanto nell'azione, nella costruzione, nell'edificazione». Il testo è stato letto dall'attore Matteo Bonanni, nella foto.



**Duetto Vittorio Grigò e Marco Sbarbati**  
L'«Ave Maria» di Schubert cantata superbamente dal tenore Vittorio Grigò (a sinistra) inonda di dolcezza una piazza che ascolta in grande silenzio. Grigò duetta poi con Marco Sbarbati (a destra); insieme eseguono l'«Hallelujah» di Leonard Cohen. Ecco un passaggio del brano: «Ho fatto del mio meglio, non era molto, non potevo sentire, così ho tentato di toccare con mano, ho detto la verità, non volevo ingannarti e se nonostante questo tutto andasse male arroverò davanti al Signore della Musica con nient'altro nella mia voce che questo Hallelujah».